

# Il Crocefisso: simbolo di una tradizione o fonte di vivida speranza per l'umanità?

Cosa succede in Europa? La Corte Europea dei diritti dell'uomo il 3 Novembre 2009 ha stabilito all'unanimità con i suoi sette giudici (un italiano, tre dell'ex-blocco sovietico, un turco, un belga e un portoghese) che la presenza dei crocefissi nelle aule scolastiche italiane viola "il diritto dei genitori a educare i figli secondo le loro convinzioni"; lederebbe inoltre la "libertà di religione degli alunni" e quindi per questi motivi tale simbolo discriminante deve essere prontamente rimosso.

Questo sorprendente pronunciamento è il punto d'arrivo di un'iniziativa partita proprio dall'Italia: una signora di Abano Terme, cittadina italiana seppur di origine finlandese, aveva chiesto nel 2002 che nella scuola frequentata dai suoi due figli fossero tolti i crocefissi dalle aule scolastiche. La richiesta non è stata accolta dall'istituto ed è stata respinta in vari gradi dai tribunali sino ad arrivare al Consiglio di Stato, che nel Febbraio 2006 ha stabilito che il crocefisso deve essere mantenuto perché è simbolo della storia e della cultura italiana e di conseguenza dell'identità del Paese, oltreché simbolo dei principi di eguaglianza, libertà e tolleranza dello Stato laico. La donna non si è però arresa neppure di fronte a tale pronunciamento e ha presentato ricorso alla Corte di Strasburgo, che con una sentenza inattesa le ha dato ora ragione, condannando lo Stato italiano al pagamento di un risarcimento per i danni morali da lei subiti.

In Italia la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica (l'84%, secondo un sondaggio del *Corriere della Sera*) e delle personalità del mondo culturale e politico ha mostrato di disapprovare un simile pronunciamento, lasciando però trasparire l'amarezza per la gravità del fatto che l'Unione Europea, pur non avendo ancora saputo darsi una Costituzione completa, deliberi senza tener conto della sovranità degli Stati membri e delle loro leggi. Qualcuno, in modo intelligentemente ironico, ha commentato che la signora d'origine finlandese, per essere veramente coerente con le sue convinzioni, dovrebbe chiedere anche la rimozione della croce azzurra dalla bandiera della sua Finlandia, una bandiera che così si trasformerebbe in una semplice bandiera bianca, divenendo immagine emblematica della resa sempre più ampia all'ideologia relativistico-nichilista, che rischia di portare la civiltà europea a rinunciare disennatamente ai suoi valori fondanti.

Altri commentatori hanno evidenziato che, col pretesto di difendere i diritti di una cittadina acquisita, la sentenza finisca per ledere quelli di tanti italiani non solo credenti ma anche laici, convinti del fatto che la cultura, l'arte e la storia europea sono state per secoli e sono tuttora ispirate e animate dal cristianesimo. Anche la gran parte degli Enti socio-assistenziali (quali ospedali, ospizi per pellegrini, orfanotrofi, ricoveri per anziani e la stessa istruzione scolastica) debbono molto alle iniziative caritatevoli di religiosi e laici cattolici. Ci sembra abbiano centrato bene il problema le parole del Card. Tettamanzi: "Il crocefisso è un simbolo cristiano, ma anche profondamente umano, perché di fronte ad esso siamo richiamati ad interrogarci sul significato che ha il soffrire, il morire. Non è un problema semplicemente confessionale, ma universale, razionale, laico. Quindi l'eliminazione di un simbolo di questo genere sono convinto che non sia un passo in avanti nella storia" (Milano Sette di Domenica 15/11 - art. di prima pagina). Non riportiamo qui altre citazioni dei numerosi interventi per non dilungarci oltre i limiti di questo articolo, rimandando alle note in calce per una lettura diretta e i relativi approfondimenti.

Ed ora cosa succederà? Lo Stato Italiano ha annunciato che presenterà ricorso contro tale sentenza entro il termine stabilito di tre mesi e varie sono state le rassicurazioni ad alto livello circa la non applicabilità di tale decisione. Qualche preoccupazione rimane però, anche tra gli esperti, che temono un aumento delle pressioni politiche e giuridiche della Corte europea sul nostro Paese affinché venga accolta e applicata la sentenza. Ciò dimostra quanto sia urgente riportare le varie Corti e Organismi comunitari alla loro reale funzione, impedendo loro di deliberare indipendentemente dal Parlamento Europeo, unica entità preposta alla legiferazione. Si lascerebbero così intatte le prerogative degli Stati sovrani, evitando i tentativi sempre più frequenti di imporre dall'alto (in nome della cosiddetta "armonizzazione") leggi e principi non condivisi dalla maggioranza degli abitanti dei singoli Paesi.

Ci sembra quindi necessario vigilare attentamente sui contenuti delle normative provenienti dalla Comunità Europea, essendo sempre più evidente che presso gli organismi comunitari a Bruxelles è diffusa un'ingiustificata ostilità verso il cristianesimo e il suo manifestarsi in forme visibili e pubbliche all'interno della società. Oltre al "crocefisso" in Italia ne avevamo avuto già un altro esempio quando alcuni politici hanno proposto in Parlamento una legge contro la discriminazione degli omosessuali (fortunatamente non approvata in quella forma), nella quale pur con il giusto intento di proteggerli da soprusi e angherie si tentava di introdurre una sorta di "divieto" a pensare come cattolici, secondo l'insegnamento della Chiesa, che tale condizione non sia un bene per la persona. In pratica con questa legge non sarebbe stato più possibile, in luoghi pubblici e persino in qualunque discussione interpersonale, poter presentare la visione cristiana dell'omosessualità, senza rischiare di venir denunciati e condannati in tribunale: sarebbe stato introdotto così in modo subdolo il "reato di opinione" e quindi limitata di fatto "la libertà di pensiero", che invece è garantita a tutti dall'art. 21 della nostra Costituzione.

Abbiamo l'impressione che anche fatti del genere valgano come un richiamo a portare sempre più coraggiosamente il Vangelo fuori dalle Chiese e dalle Parrocchie, senza farci condizionare dall'indifferenza, dal rifiuto, dalla contestazione a volte solo superficiale e meschina, del mondo esterno. Sono indicazioni che ci vengono dal nostro Arcivescovo Card. Tettamanzi, che con la Pastorale dello scorso anno invitava le famiglie cristiane a diventare "anima del mondo", impegnandosi nei vari ambiti sociali, nella scuola, sul lavoro, in politica, per proporre a tutti gioiosamente la lieta Novella, che così tanto l'umanità, seppur inconsapevolmente, attende.

Ma sentiamo che fatti come quello su cui si è pronunciata la Corte Europea sono anche una forte provocazione per la vita di fede di ciascuno di noi. Come se ci venisse chiesto: "Cos'è per te il crocefisso? È soltanto un vecchio simbolo, un distintivo, un marchio di fabbrica, oppure qualcosa di più?" In realtà, sappiamo che per noi è la memoria viva di un Dio fattosi Persona, che ha rinunciato alle Sue prerogative divine per incarnarsi, patire e morire per noi, per la redenzione di tutta l'umanità. È il ricordo luminoso della Sua gloriosa Resurrezione, senza la quale, come dice San Paolo, la nostra Fede sarebbe vana (1Cor 15,14-17).

E allora, se è veramente così, possiamo serenamente continuare a esporre il simbolo della croce nelle scuole, nei tribunali, negli ospedali e negli uffici pubblici, e con maggior convinzione, come in tutte le Chiese, anche nelle nostre case, nei centri cristiani, sugli abiti dei religiosi. Senza eccessiva ostentazione, ma anche senza eccessiva timidezza: non nascondiamola dietro ai pretesti del rispetto umano, di una certa ritrosia a manifestare la propria religione, per "paura di offendere" chi la pensa diversamente da noi. Se abbiamo incontrato qualcosa che si è rivelato bello e buono per noi, sarebbe una mancanza nei confronti degli altri non proporglielo, senza ovviamente forzature o imposizioni.

Se invece temiamo di essere derisi come creduloni, di essere discriminati sul lavoro e nella professione, di venir evitati ed isolati nel contesto sociale, rammentiamo che è proprio Gesù a chiederci oggi, come chiese agli Apostoli, di esserGli testimoni davanti a tutti gli uomini. E sappiamo anche guardare con umiltà e spirito di emulazione all'insegnamento che silenziosamente ci viene ancora oggi dai molti nostri fratelli dei paesi africani o asiatici, i quali per il solo fatto di appartenere a Lui sopportano da tempo persecuzioni assai più dolorose, a rischio persino della stessa vita.

Consoliamoci ricordando che anche Gesù ha avuto momenti di umano sconforto all'avvicinarsi della Sua Passione durante la notte del Getsemani, che ha superato affidandosi interamente al Padre divino dicendo: "Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu" (Mc 14, 36).

Affidiamoci quindi con piena fiducia e con maggior frequenza alla preghiera. Rigenerati spiritualmente saremo così sempre più in grado di assolvere la nostra missione di annunciarLo "fino ai confini della terra".

### **Riferimenti per maggiori approfondimenti:**

[www.avvenire.it](http://www.avvenire.it) Articoli :3/11-Cronaca;4/11-D'Agostino;5/11-Mazza e Cardia;6/11-Fornari  
[www.ilsussidiario.net/articolo.aspx?articolo=46782](http://www.ilsussidiario.net/articolo.aspx?articolo=46782), 46906, 46930,46942, 46921